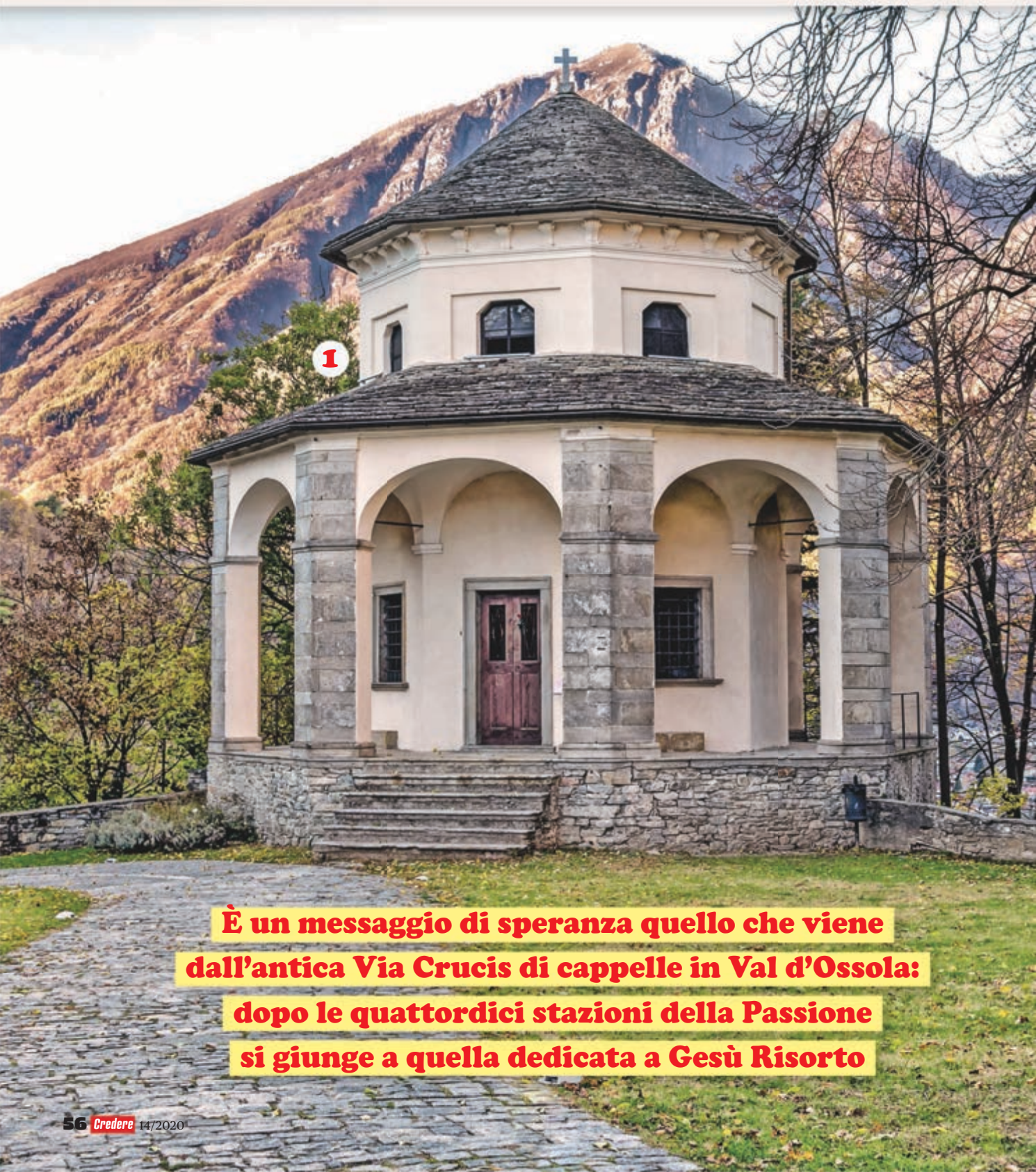


Itinerari e feste religiose

SACRO MONTE DI DOMODOSSOLA

Dopo il Calvario c'è la



1

**È un messaggio di speranza quello che viene
dall'antica Via Crucis di cappelle in Val d'Ossola:
dopo le quattordici stazioni della Passione
si giunge a quella dedicata a Gesù Risorto**

Risurrezione



Immersi nelle scene della Passione

Il Calvario di Domodossola è una Via Crucis con statue a grandezza naturale allestita in 12 cappelle, ciascuna con una propria peculiare forma architettonica, come questa **1** della Terza caduta.

Il santuario del Santissimo Crocifisso contiene la XII e XIII stazione. Quest'ultima rappresenta la Deposizione dalla croce **2**.

Nella volta c'è la statua di Gesù che ascende al cielo **3**.



di **Maurizio De Paoli**

Come altri Sacri Monti dell'arco alpino, anche il Calvario di Domodossola deve la sua nascita ai Francescani, che nella cittadina al confine con la Svizzera nel Seicento avevano due conventi. In particolare, a tenere a battesimo il Sacro Monte ossolano furono due cappuccini, Gioacchino da Cassano e Andrea da Rho.

Nel 1656 **i due religiosi predicarono la Quaresima nella Collegiata della città e riuscirono talmente a toccare il cuore dei fedeli da convincerli a realizzare una replica dei luoghi in cui si svolse la Passione di Cristo.** La scelta cadde sul Colle di Mattarella, dove un tempo sorgeva un castello fortificato. Il 6 agosto, ottenuta l'autorizzazione dalla diocesi di Novara, sulla sommità della collina, alta 362 metri, venne piantata una croce sul luogo dove, a partire dall'anno successivo, si iniziò la costruzione del santuario dedicato al Crocifisso, a cui si accede ancora oggi salendo lungo un itinerario solcato dalle stazioni della Via Crucis. Con una particolarità: alle 14 stazioni che tradizionalmente scandiscono i momenti più drammatici della Passione, qui se ne aggiunge una quindicesima, dedicata alla Risurrezione e al trionfo finale di Cristo sulla morte.

I TEMPI DELL'OBLIO

Meta di continui pellegrinaggi per un secolo e mezzo, il Calvario domese conobbe una stagione di abbandono quando le leggi napoleoniche si abbatterono sugli ordini religiosi e le proprietà ecclesiastiche. Dalla fine del Settecento, per trent'anni non vennero effettuati lavori di pulizia e manutenzione, i tetti in pietra si sgretolarono, l'umidità divorò come un cancro gli affreschi e mutilò le statue di gesso.

Il Sacro Monte costruito e custodito con cura da generazioni di abitanti della città e delle vallate circostanti sembrava condannato a ridursi a un ammasso di macerie inghiottite dal bosco, come è accaduto per il convento dei Cappuccini sul pendio del colle.

Itinerari e feste religiose

Organizzare la visita

● Il santuario del **Sacro Monte Calvario** e il **Centro di spiritualità rosminiana** si trovano a Domodossola (Verbania).

Il complesso sacro dista poco più di tre chilometri dalla stazione Fs.

Si visita dalle 8.30 alle 19.30.

Informazioni: tel 0324/242010;

www.sacromontecalvario.it.

Per informazioni storiche e artistiche sui Sacri Monti patrimonio dell'Unesco: www.sacri-monti.com.



SALVATO DA ROSMINI

A garantire la “rinascita” del Calvario di Domodossola fu l'arrivo del beato Antonio Rosmini. L'abate e filosofo roveretano si trovava a Milano e aveva confidato ad alcuni amici, tra i quali Alessandro Manzoni, la sua intenzione di fondare un istituto religioso. Stava cercando un luogo isolato nel quale trascorrere la Quaresima, in preghiera e penitenza, e dove scrivere le regole del nuovo istituto. Uno dei suoi amici milanesi, il vicesegretario della città di Milano conte Giacomo Mellerio, era originario di Domodossola. E fu lui a consigliargli come meta del suo ritiro il Calvario ossolano.

Raggiunta la cittadina ai piedi delle Alpi il 20 febbraio 1828, Rosmini iniziò il suo percorso quaresimale durante il quale scrisse la prima bozza delle **Costituzioni di quell'Istituto della Carità** che, dopo l'approvazione pontificia, proprio qui il



Scene di grande realismo

Sulla cima del colle, prima della costruzione del complesso del Sacro Monte Calvario (1), sorgeva un castello di cui rimangono alcuni resti (2).

Sulla torre sventa una grande croce (3). Le cappelle sono coperte da tetti in beola, la caratteristica pietra ossolana (4). Il realismo delle statue (5) all'interno delle cappelle coinvolge emotivamente lo spettatore.



25 marzo del 1839 vide la luce con i solenni voti dei primi membri del nuovo ordine religioso, i Rosminiani, che nel Calvario di Domodossola - nel frattempo ceduto a Rosmini dal vescovo di Novara - hanno così la loro “casa madre”.

La storia più recente del Sacro Monte domese ne ha visto una seconda “rinascita” grazie alla generosità degli abitanti della valle negli anni Ottanta e alla Regione Piemonte che nel 1990 ha istituito la Riserva regionale speciale del Sacro Monte

Calvario con il compito di garantire restauro e manutenzione delle cappelle.

Nel 2003 il Calvario è stato riconosciuto come Patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco insieme ad altri sei Sacri Monti piemontesi (Belmonte, Crea, Ghiffa, Orta, Oropa e Varallo) e due in terra lombarda (Ossuccio e Varese). L'eccezionale patrimonio artistico (164 cappelle, che complessivamente contengono circa 2.500 statue e più di 12.000 figure dipinte) dei sette Sacri Monti



piemontesi è attualmente gestito da un apposito ente regionale.

Nell'ambito della variegata geografia dei Sacri Monti, quello di Domodossola si distingue per la sua impronta originale, data dalla presenza rosminiana che qui ha un suo noviziato e un Centro di spiritualità - immerso in un parco nel quale il verde è impreziosito dai resti del castello medievale - che propone ritiri ed esercizi spirituali aperti a gruppi, categorie, pellegrini, a cui è in grado di offrire anche una efficiente

ospitalità ed accoglienza, grazie anche alla presenza di un nutrito gruppo di volontari che affiancano la comunità religiosa.

UN OASI SPIRITUALE PER TUTTI

Dal 2013 il rettore del Sacro Monte Calvario è il rosminiano don Pierluigi Girolì, milanese, 51 anni. «Il pellegrino di passaggio o chi viene al Calvario per qualche giorno di ritiro spirituale qui si imbatte direi visivamente nel cuore della nostra fede: la Passione, morte e risurrezione di

Cristo. In particolare questa sintesi la ritrova nel santuario, che custodisce due delle stazioni della Via Crucis, quelle della morte e della deposizione dalla croce, e nella cui cupola si staglia l'immagine del Cristo risorto».

Ma come ritrovare in questo contesto l'impronta spirituale rosminiana? «Per percorrere un itinerario spirituale rosminiano», prosegue don Girolì, «consiglio la lettura e meditazione di un libriccino pubblicato dal Rosmini nel 1830, *Massime di perfezione cristiana*. Nelle brevi pagine di questo scritto, Rosmini ci indica la via per raggiungere quella perfezione a cui tutti siamo chiamati, partendo dal desiderio di piacere a Dio, docili figli della Chiesa, sempre in ascolto della volontà divina e affidandoci alla Provvidenza».

E proprio su queste pagine del beato Rosmini incontrò i suoi esercizi spirituali, «in preparazione del compimento dei miei 80 anni», nell'agosto del 1961 san Giovanni XXIII, colpito dalla profondità mistica delle riflessioni rosminiane, che conservano, quasi due secoli dopo, la loro inalterata freschezza. ◆

**Nel prossimo numero
Sacro Monte
SAN
VIVALDO
(Firenze)**